

# **Mozione del Collegio dei docenti dell' \_\_\_\_\_ sulla sperimentazione della "riforma" all'a.s. 2006/07**

Il D.M. 775/2006, che anticipa la possibilità di sperimentare la riforma delle superiori all'anno scolastico 2006-07 costituisce l'ennesimo tentativo del Ministro di imporre la propria "riforma", non rispettando quanto previsto dallo stesso articolo del D.Lg.vo n. 226/2005, che impegnava il MIUR a non avviare sperimentazioni fino a quando non avesse completato l'iter normativo di propria competenza (in particolare, tabelle di corrispondenza tra vecchie e nuove classi di concorso) e non rispetta neanche il patto con le Regioni, che avevano espresso il parere obbligatorio - tra l'altro negativo- solo con l'esplicita previsione di rinviare al 2007-2008 l'applicazione anche sperimentale del decreto. L'eventuale avvio delle sperimentazione, in una fase in cui le iscrizioni sono già avvenute, comporterebbe, quindi, confusione, disagio e disorientamento tra i docenti e tra gli studenti.

Nel merito del progetto va rilevato che:

- l'impostazione del progetto risponde ad una logica "sommatoria" (la c.d. "didattica dello spezzatino") con una moltiplicazione delle materie con poche ore settimanali, senza una impostazione che risponda ad una logica unitaria, il che produrrà una forte frammentazione del sapere, con effetti dispersivi negativi soprattutto per gli studenti più in difficoltà;
- la riduzione del monte ore obbligatorio e il completamento delle cattedre a 18 ore, che scatterà senza più deroghe con l'applicazione a regime della riforma, comporterà un drastico taglio agli organici, che eliminerà i precari e peserà anche sui docenti di ruolo, ormai licenziabili in due anni;
- il blocco degli organici fino al 2010 - che risponde all'esigenza di tranquillizzare i docenti di ruolo, scaricando nell'immediato il problema solo sui precari - non impedirà la precarizzazione degli stessi docenti di ruolo, con trasferimenti d'ufficio, collocazione nella DOP etc.;
- il taglio degli organici rende evidente che la sperimentazione non salverà posti di lavoro e non servirà, in particolare, all'istruzione tecnica e professionale per aumentare gli iscritti;
- la divisione dell'orario in tre fasce determinerà anche una forte competizione individuale tra i docenti, le cui materie rientreranno nell'orario opzionale/obbligatorio e in quello facoltativo/opzionale, competizione che, lungi dal migliorare la qualità della scuola, determinerà un corsa ad "accaparrarsi clienti" anche tra docenti della stessa scuola, secondo il meccanismo, tipico del mercato, del "servizio a domanda";
- anche su questo aspetto, tramite l'orientamento, assumerà potere l'eventuale docente-tutor, che, in un quadro generale di gerarchizzazione dei docenti, entrerà pesantemente nel vivo della didattica;
- la personalizzazione degli obiettivi di apprendimento implicherà una programmazione specifica per ogni singolo studente, determinando una frammentazione dei percorsi che spezzerà l'unità dell'insegnamento; l'attuale individualizzazione della didattica si inserisce, invece, in un quadro unitario di programmazione;
- l'introduzione del portfolio - appena bocciato dal TAR del Lazio anche per violazione della privacy - trasformerà la valutazione in una sorta di schedatura degli studenti, che sostituirà in prospettiva il valore legale del titolo di studio;
- è da rifiutare, infine, la logica dei finanziamenti della sperimentazione attraverso la sottrazione delle risorse alle scuole (art. 5 c. 3 D.M. 775/2006), peraltro già pesantemente ridotte dalle ultime leggi finanziarie.

Per le suesposte motivazioni il Collegio dei docenti del \_\_\_\_\_

**RESPINGE**

all'unanimità/a maggioranza

la proposta di sperimentazione del \_\_\_\_\_ (Liceo economico, Liceo tecnologico..) previsto dal D.Lgs. n° 226/2005 e dal D.M. N° 775/2006.